

L'“INCHINO” DEL BUS AMT AGLI SPOSINI

GIUSEPPE BONACCORSI

Una volta era di moda lasciarsi accompagnare da una antica carrozza trainata da due splendidi cavalli bianchi per restare in tema. Ma si sa i tempi cambiano e oggi per sposarsi con originalità si pensa a tutto. Anche a un autobus dell'Amt. E così quella che a prima vista sembrava una trovata pubblicitaria, si è invece rivelata l'«inchino» dell'Amt alla figlia di un autista, che per mesi e mesi ha cercato in tutti i modi di intenerire il cuore della dirigenza sino a riuscire nel suo intento. Alla fine, come si vede dalla foto, il 9 gennaio ha coronato il suo sogno, quello di salire su un bus con il quale è stata trasportata all'altare e poi in giro in città con i parenti, con tanto di scritta sul bus «oggi sposi» al posto della tradizionale schermata luminosa che indica il capolinea. Alla guida c'era il padre.

Ovviamente, però, la scena non è passata inosservata. Anche se a Catania succede proprio di tutto qualcuno si è posto qualche domanda che è finita anche su Facebook.

In città i commenti sull'episodio sono stati tanti e tra i più disparati. «Trovata pubblicitaria», «sponsorizzazione vestiti da sposa», «idea dell'Amt per racimolare quanto più denaro pos-

sibile vista la crisi attuale». Invece si trattava di una vicenda intima, personale e per certi versi originale anche

se su un bus di trasporto pubblico si sale per altri scopi. La dirigenza Amt, quando la notizia si è cominciata a spargere per la città, si è comunque precipitata a spiegare che si è trattato di una cortesia dell'azienda nei confronti di un impiegato, tra l'altro, organizzata senza mettere assolutamente in discussione l'organizzazione del servizio giornaliero di trasporto pubblico. Quale bus per la sposa è stato scelto un mezzo non in servizio perché privo di oblitteratrice e con alcune bussole guaste, quindi non idoneo per le corse. Inoltre tutte le spese sono state affrontate dai novelli sposini mentre l'autista, il padre della sposa, per logica, il giorno delle nozze non era in servizio. «Nessun problema», è stato più volte riferito dall'Amt, ma è chiaro che la vicenda ha destato più di una curiosità. Ovviamente ora ci si augura che la notizia non venga presa da esempio da altri settori pubblici. E soprattutto se a un figlio di impiegati comunali dovesse venire in mente di sposarsi in Comune o magari al Castello Ursino, ci pensi sù due volte prima di decidere: perché in questi casi la sede è a pagamento...